

Da domani un programma «no-stop» sulla Rete tre

1940: l'Italia in guerra Quasi una diretta alla TV

Saranno rievocati i momenti di quel tragico 10 giugno di quarant'anni fa - Un collage interessante di documentari film e testimonianze - Il tema monografico

ROMA — Da qualche tempo si va ripetendo che la RAI si muove con sempre maggiore fantasia sul piano della programmazione. Può darsi che si sia sentito sul collo l'alto delle ore di ascolto guadagnate dalle emittenti private. Può essere una diversa richiesta del paese. Ma qualcosa si sta muovendo. E' un po' che gli esperti, ad esempio, osservano la nuova programmazione basata sui telefilm. Alcuni hanno fatto notare la nuova fascia d'ascolto che è nata ex novo intorno alle 7 del pomeriggio; altri ancora, il nuovissimo genere televisivo del « contenitore », in onda soprattutto nel pomeriggio. Un personaggio (ad esempio Rossano Brazzi) chiacchiera in studio con degli ospiti, tra una faccina e l'altra, più o meno spiritosa, più o meno interessante, presenta programmi: telefilm, soprattutto, spezzoni di vecchi filmati, spettacoli e via dicendo. Insomma, alle trasmissioni nel loro insieme viene dato un filo logico, come da sempre succede nei telegiornali, o lo spettacolo viene inteso ad interessarsi anche del « filo », non soltanto del « tessuto ». E magari, sotto sotto, gli si propone di lasciar perdere il bottoncino mafelico, il cambio-canale facile; in pratica, la concorrenza strenua delle stazioni private.

Per la cronaca, le trasmissioni, in successione saranno: mercoledì 11 alle 19.30 *Mentone: città di frontiera*, ispirato a Calvino, una rievocazione della situazione in una città di frontiera allo scoppio della guerra. Alle 20.05 un film di Camerini dell'estate del 1940, *Una romantica avventura*, scelto per questa occasione come prodotto rappresentativo della stagione. Giovedì 12, ancora, un mazzetto di canzoni che andavano per la maggiore raccolte in un programma di Filippo Crivelli.

Ascolta la tua radio questa sera (alle 20.00). Venerdì 12, prima una serie di testimonianze di giornalisti dell'epoca su come il regime condizionò la stampa nei giorni fatali, poi alle 20.05, la riproposta di alcuni brani teatrali « di grido » dell'epoca (Wildler, il teatro del GUP, i pezzi d'avanguardia dell'università).

Sabato 14, alle 20.05, uno sceneggiato scritto con la consulenza di Giordano Bruno Guerri, lo storico di Bottai e di Ciano, *La lista di Molibdeno*. Vi viene rievocata una seduta del Gran Consiglio del 7 dicembre 1939 e altri avvenimenti politici successivi, che condussero l'Italia all'intervento. Alle 21.00, il commento degli storici (Spriano, Saltarelli, Mazzetti, Rochat). Una serie di documentari dell'epoca tra domenica 15 e lunedì 16, montati per mostrare come gli organi cinematografici del regime presentavano l'avvenimento. E infine, il 17 giugno, una keramos in diretta con varie regioni per rievocare, con i minuti testimonianze, il clima, i piccoli fatti, il quotidiano che circondò il tragico giorno.

Quel tragico amore a Verona



Terzo appuntamento con « Il breve volo della giovinezza » di Renato Castellani. Il film di questa volta è « Giulietta e Romeo » (1954), ennesima trasposizione, ma non tra le peggiori. La celebre storia d'amore immaginata da Shakespeare. Il film di Castellani vinse, contrastato e contestato, il Leone di Venezia nel 1954. Ancora una volta, come era già accaduto per « Due soldi di speranza », pubblico e critica si divisero in due, e la polemica fu alimentata dalla preschiosa totale satullazione di « Senso », di Visconti, che proprio quell'anno gareggiava in concorso. Ad ogni buon conto, Castellani con questa scelta non c'entra proprio. Sua intenzione era di restituire a Romeo e Giulietta una dimensione « quotidiana », niente affatto epica, collocando l'infelice amore dei due giovani su sfondi ambientali di ricercatissimo spicco ambientale. Nei panni del due sfortunati amanti Laurence Harvey e Susan Shentall.

Annie Girardot a Hollywood

HOLLYWOOD — L'attrice francese Annie Girardot sta facendo il suo esordio a Hollywood in un film di Jean Claude Tramont. *All night long*, attualmente in corso di lavorazione. La nota attrice ha accettato un piccolo ruolo « di partecipazione » in segno di amicizia con il regista per il quale aveva interpretato *Le point de mire*. Gli altri interpreti di *All night long* sono Barbra Streisand e Gene Hackman. E' questa la prima volta che Barbra Streisand, ormai passata al settore della produzione, accetta di interpretare un film non prodotto da lei. Da parte sua Gene Hackman interpreta nel film la parte di un disoccupato che, abbandonato dalla moglie, si ricostruisce una vita.

LIBRI E SPETTACOLO



Teatro, come una magia illusione

« L'illusion comique » di Corneille nella trascrizione italiana di Sereni - La partitura scompigliata e ricomposta

PIERRE CORNEILLE, *L'illusion teatrale*, Guanda, pp. 168, L. 4.000.

Corneille vi lavorò tutta una vita. L'illusion comique aveva avuto successo prima del Cid ma venne stampata con almeno tre anni di ritardo (1639). Corneille la rittocò nel 1644 (modificando 35 versi), nel 1650 (correggendone 389), la rifinì nel 1664, 1668 e nel 1682. Dalla prima stesura scomparve un'intera scena (atto V, scena 4). Per la prima rappresentazione furono impiegate delle scene multiple e il trionfo l'uso del sipario, macchina destinata a svelare

il mestiere dell'attore nel cuore stesso dell'immaginario. L'illusion comique restò un testo filologico, ma restò anche un testo filologico. Corneille, aperto alle manipolazioni, e scienziatamente problematico (ci si sintono cose e prigioni, giardini e grotte, e sempre il teatro).

Quale testo, quale spazio sopravvivono nell'odierna traduzione di Vittorio Sereni — Pierre Corneille, *L'illusion teatrale* — e nella regia di Walter Pagliaro per il piccolo Teatro? L'editto princeps (1639) è stata ripudiata a favore dell'ultima firmata da Corneille. L'« alessan-

drino » è stato adeguato al tradizionale « doppio settenario italiano », mentre la grotta del Mago (come nelle più recenti interpretazioni storico-filologiche, cfr. *Alcover, Les lieux et les temps dans l'illusion comique. French Studies, 1976*) occupa tutto il boccascena.

Toccheremo qui solo il problema della traduzione o meglio della « trascrizione » italiana. Vittorio Sereni afferma, in alcuni appunti di lettura, di aver lavorato con il metronomo in testa, ricercando costantemente versi martellanti: in realtà ha fatto molto di più, ricostruendo un proietto, proietto di spetacolo, sulla base dei tormentati testi di Corneille. La sua opera è consistita anzitutto nel manovellare, verso dopo verso, strutture sceniche e scenotecniche indicazioni di regia. Così la « large bouche » (nasta bocca) della grotta, su cui si apre il primo atto, diventa l'« antro » tutto, come lo scenografo l'ha poi realizzata.

Il ritorno sulle scene dell'«anziano» David Allen Gallina vecchia fa buon rock

L'ex leader dei Gong propone un manifesto contro l'anti-vecchismo - Singolare apparizione di Wyatt con un curioso arrangiamento di «Guantanamo»

« Cosa può fare un povero ragazzo se non suonare in una banda di rock & roll? ». La strofa può suonare patetica, oggi, sulle labbra di un Mick Jagger sul viale del pensionamento, ma il problema della vecchiaia nel rock è una cosa seria (altro che *teenage depression!*). Capita ad esempio che un veterano del pop utopistico come David Allen scompaia dalla circolazione per rifarsi vivo a distanza di anni, in una veste per lo meno insolita. Di lui conservavamo, fino ad ora il ricordo di quel « rock buffo » progettato con i Gong, sulla lunghezza d'onda di *Radio Ghome Irreversible*, tra scenari perfettamente immaginari e la fragranza del « *Gommande elettrico* » di sua inven-

zione.

Il tenero David Allen ha incontrato a New York una banda di giovani punk che sapevano a memoria le canzoni dei Gong, pur suonando alla loro maniera. Ecco allora l'idea di questi *New York Gong* con cui ricompare l'intraprendente folletto. La *retrée* contempla anche un polemico manifesto, un proclama anti-vecchismo: per così dire, dove per « *vecchismo* » si intendeva l'emarginazione dell'attempato rocker. « Non vogliamo più sentirsi oppressi dalle slogan fascista « *giovane è bello* » annuncia Allen. E ancora: « Preferiamo il formaggio stagionato alle banane verdi ». Tutto quanto in un proclama di dodici punti che inizia con « Noi

non ci sentiremo mai vecchi. ». A parte la « *botade* » il disco di Allen e dei suoi N.Y. Gong (apparso recentemente per etichetta *Charly Music*) offre una specie di *new wave*, poco limitrofa all'originaria ispirazione gongiana, ricamata però dai testi stravaganti che il nostro si compiace di declamare.

Il bello è che ancora una volta David Allen non è profeta in patria ma all'estero: ieri arruolato a 1 Gong in terra di Francia (dopo che al suo passaporto inglese fu negato il visto per il rimpatrio) oggi con questi altri spaccati d'oltreoceano. La favorevole copiazione degli eventi vuole che anche un illustre ex

collaboratore di Allen (o è il contrario?), Robert Wyatt, sia in questi giorni tornato sulle scene. Per la cronaca i due si conobbero nell'originaria Canterbury e poi al tempo dei primi *Soft Machine*, prima che ad Allen capitasse quell'incidente alla dogana di Parigi. Wyatt è certo un personaggio di alto profilo di ogni sospetto ed anche di ogni revival. Come attore annunciato e visto che il mio mestiere è quello di cantare rock, probabilmente — considerato che tra l'altro non ho molti soldi di prima o poi sarò costretto a tornare alla mia principale occupazione. Ma quando mai lo farò, le motivazioni non potranno certo essere uguali a quelle che mi avevano spinto all'in-

zio ». Sulle sue ultime collaborazioni non si era molto dilungato: « ...Con Eno non è che ci sia un grande coinvolgimento personale: Brian ha a disposizione per giornate intere studi di registrazione e così invita gli amici: questi improvvisano e Eno taglia qua e là una battuta di uno, una battuta dell'altro: dopo qualche mese sai che sei sull'ultimo disco ».

Robert Wyatt, una figura chiave del pop inglese, dalla seconda metà degli anni Sessanta in poi, è tornato ad esibirsi il mese scorso con l'Ark (dodici elementi) di Keith Tippett. Contemporaneamente ha pubblicato per l'etichetta *Rough Trade* un singolare quantacine *già la dogana di Parigi*. Wyatt è certo un personaggio di alto profilo di ogni sospetto ed anche di ogni revival. Come attore annunciato e visto che il mio mestiere è quello di cantare rock, probabilmente — considerato che tra l'altro non ho molti soldi di prima o poi sarò costretto a tornare alla mia principale occupazione. Ma quando mai lo farò, le motivazioni non potranno certo essere uguali a quelle che mi avevano spinto all'in-

spagnolo, con innestata una batteria automatica (del tipo « *ritmica incorporata per organo Pariffa* »), poche note di piano, il gioco limpido dei sax: tutto questo senza alterare la cadenza del *quatre*, senza distogliersi da un'esercitazione raffinata, essenziale; da parte nostra trovando tutto ciò stranamente « naturale » come se fosse ascoltato quel brano adesso per la prima volta.

Wyatt conosce la formazione, sa i suoi punti nevralgici e i suoi meccanismi di fascinazione: gioca con gli uni e con gli altri, scopre vari, possibili equilibri. Altra cosa la gongioneria di David Allen: è indicativo, però, che entrambi gli « *intramontabili* », come sospinti da una fortissima sintonia, si siano fatti vivi adesso, dopo tanto tempo, con una presenza di sopravvivenza che si presumono, eppure con troppa dignità per fare del revival.

« Saggio ironizzare sul « *vecchismo* » come l'ex gnomo dei Gong, o stupire ancora, alla maniera di Wyatt piuttosto che finire nel gran circo d'America, assieme a Bufalo Bill.

Fabio Malagnini

PROGRAMMI TV

- Rete 1
- 7.30 TG 1 ELEZIONI '80 - Negli Intervalli: IL SOLITARIO DI RIO GRANDE - Film - Regia di Henry Hathaway - 1971 - Interpreti: Gregory Peck, Pat Quinn, Susan Tyrrell
- CIRCUS ON ICE - Il circo sul ghiaccio di Moira Orfei
- CINETECA - Storia - « Al servizio dell'immagine 1900-1920: i primi documentari »
- OGGI LE COMICHE - Stanlio e Olio in « La scala musicale » - Charlie Chaplin in « *Charlot paglie* » e « *Charlot biagiardo* »
- 13.30 TELEGIORNALE
- 17 LA TV DEI RAGAZZI
- 18 POPOLI E PAESI - I Quechua (2 parte)
- 19.30 PRIMISSIMA
- 19.45 LE AVVENTURE DELL'ORSOTTO RUPERT
- 19.50 SETTE E MEZZO - Gioco quotidiano a premi
- 19.55 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20 TELEGIORNALE
- 20.40 L'AMARO CASO DELLA BARONessa CARINI - Diretto da Daniele D'Anza - Con Ugo Pagliari e Janet Agren (seconda puntata)
- 21.45 LA CIVILTÀ DEL MEDITERRANEO - « *Israël* » (13. puntata)
- 23.50 TELEGIORNALE
- Rete 2
- 7.30 TG 2 EDIZIONE SPECIALE 8 GIUGNO - Elezioni amministrative regionali - Nell'intervallo: E' SIMPATICO MA GLI ROMPERE IL MUSO - Film - Regia di Claude Sautet - Nel cast: Yves Montand, Romy Schneider
- 10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Roma e zone collegate
- 12.30 OBIETTIVO SUD
- 13.30 2 ORE REDUCI
- 13.30 DEDICATI AI GENITORI - « *La famiglia come sistema* » (4 puntata)
- 14 SERENO VARIABILE

- 17 TV 2 RAGAZZI
- 18 INFANZIA OGGI - « *Il colore del vento* » (2 parte)
- 18.30 TG 2 SPOR E SERA
- 18.50 BUONASERA CON ROSSANO BRAZZI - Telemil - Con John Travolta
- 19.45 TG 2 STUDIO APERTO
- 20.40 GULLIVER - Terza pagina del TG 2
- 20.40 TRIBUNA POLITICA - Dibattito su risultati elettorali
- 21.45 GIULIETTA E FIORELLA - Film - Regia di Renato Castellani - Con Laurence Harvey, Susan Shertall
- 0.10 TG 2 STANOTTE
- Rete 3
- 9.50 TG 3 ELEZIONI - Appuntamenti fissi previsti per il TG 3 nazionale: ore 10, 12, 14, 16, 19, 21, 23 - I programmi di intrattenimento prevedono: MACCHIE E CULORE - Spettacolo musicale con Massimo Ranieri
- I CANTAMBANCHI - Regia di Massimo Scaglione
- INCONTRO CON - Il cantastore del Lazio
- INCONTRO CON - Raffaella De Vita
- BIG BANDS - Omaggio a Duke Ellington
- SERATA CON. EUMIR DEODATO - Presenta Ornella Vanoni - Regia di Gian Carlo Nicotra
- IL PRIGIONIERO DEL TERRORE (1944) - Film - Regia di Fritz Lang - Nel cast: Ray Milland, Marjorie Reynolds, Dan Duray
- LA DISCO A SANREMO - Regia di Antonio Moretti
- LA NUOVA TRIENNALE - Di Laura Bolgeri
- ROMA D'ESTATE - Concerto - Jazz a Villa Pamphili
- TV Capodistria
- Ore 20: L'Angolino dei ragazzi; 20.15: Punto d'Incontro; 20.45: Tutto oggi; 21: Un ombrellone pieno di soldi - Film - con Jean Gabin; 22.30: Temi d'attualità; 23: Musica popolare.
- TV Francia
- Ore 12.45: A 2; 14: Aujourd'hui madame; 15: La saga del Forsther; 18.30: Telegiornale; 18.50: Gioco dei numeri e lettere; 20: Telegiornale; 20.40: La Quinta offensiva - Film.

PROGRAMMI RADIO

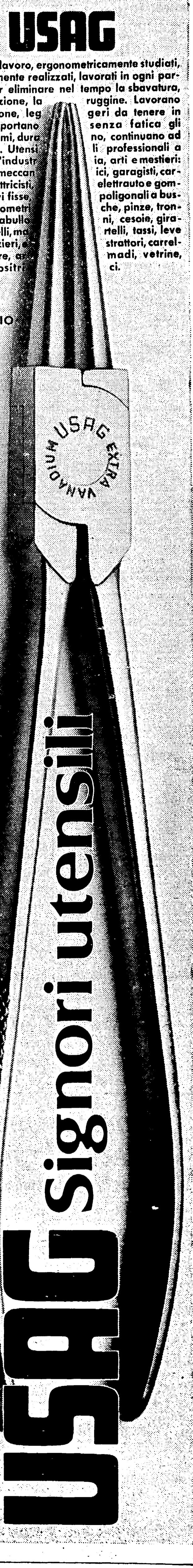
- Radio 1
- GIORNALI RADIO: 10: 1; 12: 13; 14: 15; 17: 19; 21: 23.
- 6: Elezioni regionali 1980 - Il GRI in linea aperta: 7.30: Forme dati elettorali; 14.05: Corpo 1999; 14.30: I segreti del corpo; 15.03: Rally; 15.25: Erreppino; 16.30: La bagarina; 17.03: Patchwork; 18.35: Antautenti vecchi e nuovi; 19.30: Intervallo musicale; 19.45: La civiltà dello spettacolo; 20.30: Il poeta o vulgo sciocco; 21.03: L'area musicale; 22: Occasioni;
- 14: Trasmissioni regionali: 15.15.42: Radiodie 3131; 15.30: GR2 economia; 16.32: In concerti; 17.32: Esempi di spettacolo radiofonico: le fiabe laterali; 18: Le ore della musica; 18.32: Animali amici; 19: I dischi della musica classica; 19.50: Spazio X; 22.50: Notte-tempo; 22.20: Panorama parlamentare.
- Radio 3
- I programmi subiranno modifiche dalle 6.45 alle 10 per l'informazione e il commento dei risultati elettorali.
- GIORNALI RADIO: 6.45. 9.45. 11.45. 15.15. 18.45. 20.45. 23.55.
- QUOTIDIANA RADIOTRE: 6: Preludio; 6.55-8.30-10.45: Concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 12.50: Rassegna delle riviste culturali; 13: Pomeriggio musicale; 15.18: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso...; 17: L'università e la sua storia; 17.30-19.10: Spazio tre; 21: Appuntamenti con la scienza; 21.30: Il clavicembalo di Georg Malcolin; 22.10: War Hawks: la guerra anglo-americana del 18-12-1814;

« *quelli sciagurati* » teatranti italiani, come li definiva nel suo diario di Francia il Magalotti.

In questa selva di testi e varianti, Vittorio Sereni rinuncia infine all'arcaico pedante, seguendo Corneille nelle sue rielaborazioni linguistiche destinate a ringiovanire una commedia di gioventù, ma non rinuncia a gareggiare con lui quando si tratta di inciderlo nella tirata-tutto-d'infanti, all'insegna del terribile Matamoro. Non una traduzione dunque ma l'altro testo, quello progettato per una nuova scena e ingegnato con idiomi nuovi. Che il risultato sia ibrido era scontato nelle premesse stesse: il poeta italiano ha dovuto anticipare la voce del commediante, ha portato la penna là dove il regista ha usato solo immagini e suoni, ha ubbidito pazientemente ad una monotonia d'accenti d'altri secoli, e, ma non tutti glielo riconosceranno, ha fatto teatro.

Alberto Capatti

NELLA FOTO: Mariano Rigillo e Micaela Esdra in una scena dell'« *illusion comique* » diretta da Walter Pagliaro



USAG

Gioielli da lavoro, ergonomicamente studiati, scientificamente realizzati, lavorati in ogni particolare per eliminare nel tempo la sbavatura, la deformazione, la ruggine. Lavorano con precisione, leggerezza, sopportano sforzi massimi, dura essere belli. Utensili elettronici, meccanici, azionati a mano per l'industria, per il settore elettrico, elettronico, meccanico, azionati a mano. Chiavi fisse, chiavi a torsione, chiavi a dinamometro, chiavi a carotaggio, chiavi a cassetta, chiavi a parete espositiva.

USAG SIGNORI UTENSILI PROFESSIONISTI NALI.